

Eutanasia: Tarzia (FI), Consulta conferma favor vitae Costituzione Roma, 16 feb. (LaPresse) - "La decisione della Consulta ribadisce che la nostra Costituzione, come la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, è basata sul "favor vitae", sulla pari dignità di tutti gli esseri umani a prescindere dalle singole condizioni sociali, economiche, anagrafiche e di salute e sul riconoscimento delle fondamenta antropologiche della persona umana, del rispetto dei suoi diritti umani intangibili e inalienabili, primo tra tutti quello alla vita. Ora la Camera ne tenga conto". Lo afferma Olimpia Tarzia, Responsabile Dipartimento Bioetica e Diritti Umani di Forza Italia, esprimendo soddisfazione per il giudizio di inammissibilità sul referendum sull'eutanasia. "I diritti umani, primo tra tutti quello alla vita, sono iscritti nella natura stessa dell'uomo in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo, per questo hanno un valore assoluto e non possono, per loro natura, essere assoggettati alle convenienze contingenti della maggioranza di turno. Sono le radici stesse di uno stato democratico, veramente laico e liberale. Non vogliamo una società organizzata quasi esclusivamente sulla base di criteri di efficienza produttiva, secondo i quali una vita irrimediabilmente inabile non ha più alcun valore, che consideri anziani, malati gravi, persone con disabilità fisiche o mentali un peso oneroso per le casse dello Stato, che anziché impegnarsi per eliminare le sofferenze fisiche e psicologiche di una malattia tramite le cure palliative - perché essere inguaribile non significa essere incurabile - scelga di eliminare il malato. Ricordo che nel 2010 fu il governo Berlusconi a volere la legge sulle cure palliative (legge 38 2010). Cure palliative non riguardano solo la terapia del dolore, ma anche la presa in carico della persona sofferente e della sua famiglia, anche dal punto di vista psicologico e sociale. Ora il confronto si sposterà in Parlamento, perché, nonostante vi sia già la legge 219/2017 sul biotestamento, rispetto alla quale già FI espresse parere contrario, la nuova proposta in discussione sul 'suicidio medicalmente assistito' ripropone una visione fortemente eutanasi, riguardando tutti i casi di inabilità o malattie irreversibili anche se non a rischio di vita, espandendo oltre ogni limite la possibilità di richiesta di morire. Richiesta che, come ben sappiamo, nasce fondamentalmente dalla solitudine e dall'abbandono terapeutico, psicologico e sociale. Papa Francesco pochi giorni fa ha ricordato che 'la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata': un fondamentale principio etico - conclude Tarzia - che non ha e non deve avere colore, né religioso né politico".